



**Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis**



# **IL RISVEGLIO INIZIATICO**

Anno XXX – N.03

Marzo 2018



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

**IL RISVEGLIO INIZIATICO MARZO 2018**



# SOMMARIO

## ANALOGIE

Il S::G::H::G:: S::G::M:: ..... 3

## IL TRADIMENTO

Fulvio ..... 9

## MISTERO E GRAAL

Giovanbattista ..... 12

## DUALITÀ ED EQUILIBRIO

Francesco ..... 20

### Redazione

*Direttore responsabile: Marco Vannuccini*





## ANALOGIE

**P**iù s'indagano e si approfondiscono, attraverso gli studi e le meditazioni, i simboli tradizionali legati al nostro percorso iniziatico e più ci rendiamo conto che essi parlano una lingua universale, una lingua capace di aprire le "porte" e svelare i misteri di tutte le antiche Tradizioni. Una traccia comune, "coperta" ed occultata da sedimenti storici e contingenti, raffigurata in guisa di un sentiero che, procedendo a ritroso nel tempo e nello spazio, riesce in ultimo, una volta raggiunto il punto d'origine o di partenza equivalente al centro della Croce, ad annullarli completamente.

Nella Tradizione occidentale, e più precisamente la nostra, quella che più da vicino ci riguarda, si giunge a conoscenza del simbolo del TARO (TORA)<sup>1</sup> a partire dagli ultimissimi gradi. Lungi da noi, naturalmente, rivelare ed approfondire tale argomento secondo gli insegnamenti ricevuti dai nostri Maestri Passati e che differiscono assai dalle possibilità intuitive di quanti si ritrovano ad esplorare, tramite il web, il frutto delle rapine e delle volgarizzazioni di massa messe in atto da usurpatori e

<sup>1</sup> La parola "*Torah*" in ebraico significa "insegnamento" quale commentario mistico del Pentateuco, cioè dei primi cinque libri della Bibbia: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio. Ci sono 5.888 versi e 79.976 parole nella *Torah*. Secondo la tradizione essa fu data al popolo d'Israele sul Monte Sinai.

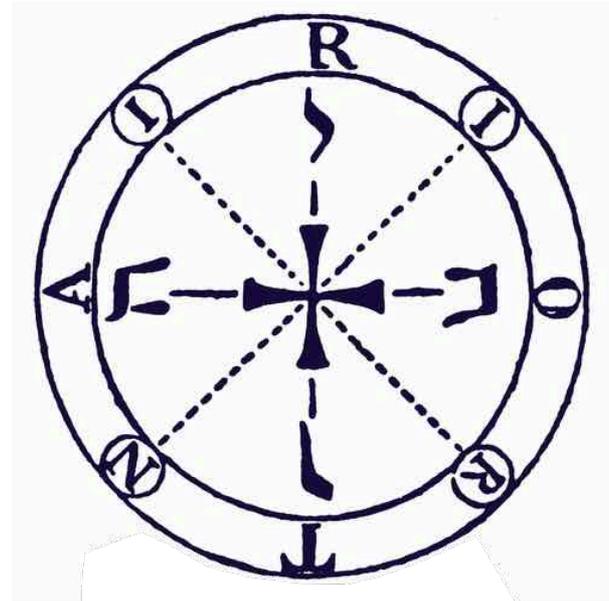


Figura 1 – TARO – E. Levi

pseudo iniziati totalmente privi di scrupoli, nonché incapaci di cogliere l'essenza e lo spirito autentico che si cela, fortunatamente, sempre intatto ed immacolato tra le pieghe dei Rituali.

Il TARO è rappresentato da una croce inserita in un cerchio. Le quattro lettere che lo compongono sono posizionate ai quattro punti cardinali: nord, sud (asse verticale), ovest ed est (asse orizzontale). L'esegesi e l'interpretazione esoterica di questo simbolo ci porterebbero troppo lontano, dati i molteplici aspetti e le infinite significazioni ad esso collegati, per cui ci limiteremo, in questa sede, ad una modesta riflessione nata dalla sua straordinaria somiglianza con un altro simbolo appartenente alla



tradizione dei nativi nordamericani<sup>2</sup>: la "Ruota di Medicina". Le sue analogie col TARO sono notevoli ed impressionanti. La prima e la più importante, dal nostro punto di vista, riguarda la sua forma geometrica, una croce ad angoli perfettamente retti inserita in un cerchio suddiviso in quattro quadranti dominati da 4 punti cardinali, ognuno dei quali rappresentato da un simbolo specifico<sup>3</sup>.



Figura 2 - Ruota di Medicina - Anonimo

<sup>2</sup> I cosiddetti "uomini rossi" che, prima della colonizzazione selvaggia subita dagli "uomini bianchi" nei secoli scorsi, un tempo abitavano, in armonia con le leggi di natura, le vaste pianure e le meravigliose foreste del detto continente.

<sup>3</sup> Nella Ruota della Medicina degli indiani d'America si osservano spesso, in corrispondenza dei quattro cardinali, quattro figure di animali: il bisonte (nord), l'aquila (est), il lupo o il topo (sud), l'orso (ovest). Molte altre ancora possono essere le figure simboliche connesse ai quattro punti, ma ciò non cambia né altera il senso universale ed il suo contenuto in termini di verità archetipiche legate alla Tradizione Primordiale.

Nel caso del TARO le quattro lettere corrispondono alle lettere ebraiche Tav, Aleph, Resch e Vau, alle latine T, A, R, O e alle greche Tau, Alfa, Ro e Omega. Tale figura è lo specchio di un'armonia e di un equilibrio che non devono mai essere infranti né modificati, pena il subentrare di catastrofi e cataclismi che finirebbero per riflettersi ed interagire su tutti i piani, da quelli invisibili e sottili a quelli visibili e naturali. Il TARO è una figura potente nella quale l'Uomo si osserva e "vede" sé stesso riflesso nel centro della propria croce. Se ben meditato questo simbolo ci "parlerà", indicandoci, attraverso le rette che lo compongono, la via giusta da seguire tra le diverse opzioni che si presentano alla nostra intelligenza. È curioso notare l'aggettivazione della sacra "Ruota" presso gli indiani d'America, detta per l'appunto di "Medicina". Ovviamente tale termine non è da intendersi in senso terapeutico, spiegazione che risulterebbe troppo semplicistica e peraltro insufficiente, bensì in senso anagogico e più profondo, trattandosi nella fattispecie di un vero e proprio "potere realizzativo", ovvero di quella possibilità che ci viene offerta dalla Iniziazione per gradi e che ci consente di reintegrarci ed armonizzarci con le Leggi di Natura! Essenzialmente da questa "armonia" derivano il benessere spirituale e, di riflesso, la salute su tutti i piani costitutivi del nostro essere, compresi quello fisico e mentale. Si tratta, in sintesi, della speranza supportata dalla fede che si sublima in certezza e consapevolezza



della presenza in Noi dell'Ente Supremo<sup>4</sup>.

È il percorso della Grande Opera alchemica che attraverso quattro fasi trasforma il piombo in oro. È il V.I.T.R.I.O.L. che si perfeziona nel V.I.T.R.I.O.L.V.M. parola nuova nella quale la sua penultima ed ultima lettera stanno esattamente per "Veram Medicina", comparandosi così specularmente, nel suo significato esoterico, alla "Medicina" della ruota degli indiani nordamericani. Medicina dunque, Gran Elisir, Pietra Occulta, Lapis Philosophorum, dalla quale ricavare quella "polvere di proiezione" che il famoso alchimista Nicolas Flamel utilizzava, in modestissime quantità, per trasmutare la materia vile, il piombo, in oro prezioso!

Nel terminare queste brevi considerazioni vogliamo ricordare ai benevoli lettori, a titolo di curiosità, che il Grande Fratello Marco Egidio Allegri, fondatore del nostro Venerabile Rito, era considerato negli ambienti iniziatici ed accademici del suo tempo, per le sue capacità interpretative, di analisi, sintesi e soluzione dei problemi più difficili, astrusi e complicati, un "uomo dai quattro cervelli!" Tale era l'opinione anche nei confronti del Grande Fratello Ottavio Ulderico Zasio e del Grande Fratello Gastone

<sup>4</sup> Sarebbe il caso di parafrasare il famoso asserto "*verbum caro factum est!*" a significare che, infine, prossimo alla reintegrazione, Fede e Speranza si sublimano nell'Iniziato nella Virtù della Carità, lo Spirito penetra e vivifica la Materia mentre quest'ultima gli si abbandona docilmente realizzando lo stato di Grazia.



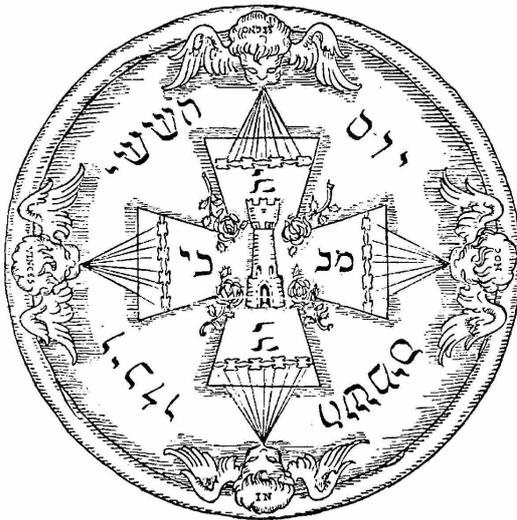
Figura 3 - *Lapis Sopherum: Medicina Tertii Ordinis* - Cabala Mineralis, attribuito a Rabbi Simeon ben Cantara

Ventura, suoi successori, nonché del Grande Fratello Sebastiano Caracciolo. Di quest'ultimo possiamo ricordare una lusinghiera espressione che un importante scrittore di esoterismo, a lui coevo, gli rivolse quale complimento per l'acutezza delle sue interpretazioni ogni qualvolta che tra di loro si disquisiva di simboli tradizionali: in una dedica riportata su uno dei suoi libri, offertogli in dono, egli dice di Sebastiano che aveva il dono di "spaccare le idee in quattro parti"! Chi ha orecchi per intendere intenda!

Dal libro "La Terra delle Quattro Giustizie" del Grande Fratello Gastone Ventura riportiamo, presi qua e là dalle ultimissime pagine, alcuni periodi particolarmente adatti alla comprensione del TARO e della Ruota di Medicina e che ci riportano ancora più indietro, quasi a percepire la presenza di "coloro" che vivono in un tempo che non è tempo ed abitano in



un luogo che non è luogo ma che ugualmente sono, pur appartenendo ad una realtà invisibile, assai più vicini a noi di quanto non si creda. Essi, di tanto in tanto, ridiscendono ed attraversano la valle delle ombre, detta anche valle della morte, per prenderci la mano, consolarci ed aiutarci nel difficile e complicato cammino che noi tutti abbiamo intrapreso! Grazie ai loro sacrifici e all'amore profuso nello studio e nella custodia del "sacro fuoco" della Tradizione noi possiamo proseguire verso la riscoperta del nostro Sé interiore.



**Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:**

*«La risposta che essi non mi potevano dare l'ebbi subito: un vento impetuoso, che sembrava trascinar con sé un mondo di larve, spirò improvvisamente intorno a noi [...] intorno a noi la bufera roteava su sé stessa a velocità incommensurabile*

*diretta su Atlantis, tutto travolgendo [...]*

*Provenienti dai quattro punti cardinali, quattro distinte trombe d'aria stavano piombando sulla città dove si sarebbero incontrate. Rabbrividii pensando che il Gran Saggio aveva atteso che tutti i barbari conquistatori fossero entro le mura per scatenare la tregenda che li avrebbe distrutti, tutti [...]*

*Dal lago la bianca scia della bufera proveniente da occidente sollevò un'ondata alta come una montagna [...]*

*Le quattro bufere si erano incontrate e nell'urto una nuova tromba d'aria salì verso il cielo aprendosi, e ripiombando al suolo completò la distruzione [...]*

*Stavo per volgere il tubo magico verso la piramide per vedere se aveva resistito alla tremenda furia quando il sibilo del vento parve cessare [...]*

*Fu allora che udii per la seconda volta – a distanza di tanti corsi delle stagioni – le Campane del Silenzio.*

*Tutto azzitti: il vento cessò, il chiarore che accompagnava le bufere si spense, i fuochi degli incendi che illuminavano Atlantis persero la loro forza [...] la vita parve fermarsi.*

*Fu un attimo, una brevissima fiata, ma parve un'eternità! Poi la Gran piramide si illuminò e uno scoppio simile al propagarsi di tutti i tuoni di tutti i temporali di tutte le stagioni squarcò l'aria immota [...]*

*Non volevo credere a quel che vedevo [...] mi sentii tremare: la piramide non c'era più [...]*



*Poi si verificò uno strano fenomeno: le quattro bufere che si erano avventate su Atlantis e che s'erano acquietate parvero riprender forza. La pesante nube nera che sovrastava l'incendio s'abbassò spaccandosi in quattro e si allontanò sempre più velocemente verso i punti di dove i tragici venti erano partiti [...]*

*Le quattro bufere stavano perdendo di forza [...]*

*Le forze elementari chiamate dal Gran Saggio Althor, ormai libere, si dissolvevano nell'aria [...]*

*Ero ormai certo che una civiltà era morta e che i cicli delle stagioni sarebbero passati lungo l'arco del Tempo senza ch'essa potesse risorgere là dove era nata e si era sviluppata [...]*

*Poi l'aria divenne immota, rotta soltanto dal boato dell'incendio.*

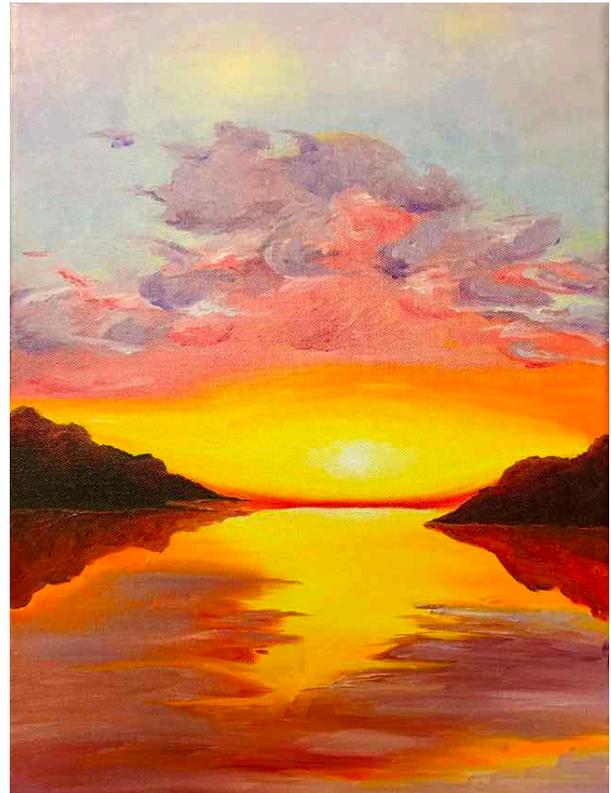
*Così restammo, immobili, non credendo di essere sopravvissuti alla tremenda prova, fissando il gran fuoco, fin quando un leggero chiarore proveniente dall'Oriente non annunciò l'alba.*

*Una strana calma era subentrata al mio dolore: ricordavo le parole con le quali il mio Maestro m'aveva affidato il deposito di una tradizione che avrebbe permesso a noi, i pochi superstiti di tanta ecatombe, di mantener vivo il ricordo di ciò che era stato il potente Impero degli Uomini Rossi e, forse, di spargere il seme da cui, in avvenire, sarebbe sorta una nuova civiltà.*

*Poi sorse il sole, annunciato da una lingua di fuoco che parve spaccare l'orizzonte laddove la terra si incontrava col cielo.*

*I miei compagni si alzarono. – Andiamo – dissi.*

*Volgendo le spalle all'incendio e al passato, ci incamminammo verso il Sole.<sup>5</sup>»*



**Figura 4 - Sunrise - Lindsey Hoffman**

<sup>5</sup> *La Terra delle Quattro Giustizie* – Gastone Ventura, Ed. Atanor 1971



Figura 5 - *Osiris* - Jason Engle



## IL TRADIMENTO

L'uomo vive e delinea la sua vita con il pensiero, con la parola e con l'azione. Mentre il pensiero e la parola possono essere più o meno astratti e meno visibili, l'azione diventa concreta. È nell'azione che l'uomo esprime se stesso, è nell'azione che vive per gli altri, è nell'azione che dagli altri viene giudicato: l'azione è l'essenza materiale che l'uomo costruisce nello spazio e nel tempo, è la vera realtà di questa dimensione, e l'azione, comunque, è sempre supportata dal pensiero conscio o inconscio, razionale o istintivo che sia. Il pensiero, la parola e l'azione hanno bisogno, per avere una reale validità, di verità tra di loro, devono essere armonici, devono vivere una minima contraddizione, solo in questo modo possono essere nel giusto ed esprimere in "coerenza" l'essere umano; nel momento in cui ciò non si verifica, la contraddizione cresce, l'equilibrio si altera sino ad arrivare a quello che noi chiamiamo tradimento, esprimendo in tal modo la falsità tra il pensiero, la parola e l'azione. Si potrebbe sicuramente dire che la coerenza non è di questo mondo, per questo noi uomini siamo tutti traditori, chi più chi meno. Il genere umano ha il terrore di questa parola e non si rende conto che questa "energia" fa parte dell'uomo, che la vive ora per ora, senza accorgersene e senza percepirla come un fatto naturale... Sì, il tradimento è un fatto naturale. Il miglior pensiero sul tradimento lo esprime Eraclito di Efeso, il filosofo del Logos (535 a.C.). Il suo concetto di "*Enantiodromia*" porta ad una riflessione: la parola deriva dal

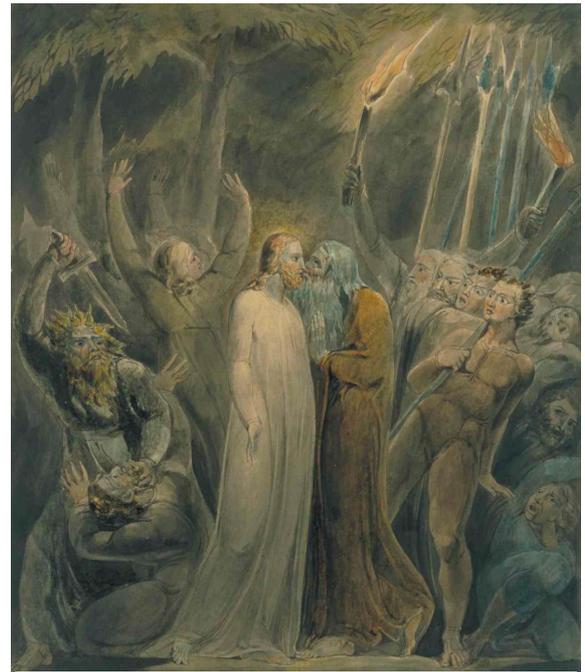


Figura 6 - *Judas Betrays Him* - William Blake

greco antico ed è composta da "*enantios*" che significa opposto e "*dromos*" che significa corsa. Essa, ripresa in tempi recenti da Gustav Jung per lo studio della psicanalisi, ha questo semplice significato: una energia psichica, prima o poi, si trasforma nel suo contrario. Dove c'è uno sviluppo unilaterale dell'energia, ad esempio a livello conscio troppa razionalità, nell'inconscio si mette in moto (in corsa) una energia di compensazione opposta a quella energia troppo razionale, perciò esplose per conseguenza una irrazionalità fortissima, la persona vive una grande contraddizione ed ha una notevole difficoltà a prenderne coscienza, e in questo modo viene vissuto il tradimento. Si potrebbe dire che il tradimento, oltre ad essere dovuto e causato da una forte contraddizione tra il pensiero la parola e l'azione, è il risultato anche di una fissazione psichica che l'uomo ha inglobato, come il pensare e



vivere per una data cosa, senza rendersi conto che la vita ha tantissimi altri aspetti da scoprire: fissazione che spesso precipita nella mania sino all'alterazione dell'equilibrio. Nel tradimento esistono un traditore ed un tradito. Il tradimento fatto a noi stessi non è rilevante perché non ci accorgiamo di farlo ma, quando andiamo a toccare la sensibilità di una persona o più persone, ecco che scatta lo scontro, il problema viene fuori ed inizia la battaglia delle parti, quella battaglia che dovrà, con il tempo, riportare il tutto ad uno stato armonico o comunque non alterabile.



Figura 7 - Assassinio di Hiram - Anonimo

I nostri Rituali parlano del tradimento! Ad esso viene associato un ego smisurato, odio, invidia, complesso di inferiorità e complesso di superiorità, ma solo attraverso il tradimento, noi possiamo diventare "Maestri"... L'apprendista, quando arriva al tempio, deve lasciare fuori i metalli, deve lasciare la sua profanità per rinascere come iniziato, tradisce, in quel momento, il suo es-

sere profano per diventare un altro uomo. Hiram-Abiff, il costruttore del tempio di Salomone fu tradito dai tre compagni, Oterfut, Eterkin e Mohabon che volevano essere passati Maestri e volevano conoscere la parola segreta (fissazione psichica), lo uccisero, trasformando il tradito in luce e così anche Osiride, tradito dal fratello Seth che voleva prendere il suo posto (altra fissazione psichica) chiuso nella sua bara e gettato nelle acque del Nilo, dopo esser stato ritrovato dai maestri che erano alla sua ricerca, all'interno del cofano (che raccoglie le spoglie con ai piedi una squadra un compasso assieme al segno del sole), si trasforma nel principio e nella luce che tutti i maestri seguiranno. Tutto questo è come se, comprendendo il tradimento, si possa salire quella scala che ci porta alla luce, è come se, ogni volta, una nuova coscienza ci permettesse di capire un pezzetto di verità, è come se il Super uomo, che dobbiamo fare uscire dalla nostra interiorità, possa finalmente diventare concreto e realizzarsi tramite questo passaggio...

Non scandalizziamoci più quando subiamo o facciamo un tradimento, è naturale ed è umano, cosa di tutti i giorni, complimentiamoci invece con noi stessi, quando rimaniamo coerenti al nostro essere con il pensiero con la parola e con l'azione, qui si cela il super uomo, la via da noi intrapresa, non è quella naturale che vive la maggior parte dell'umanità, noi abbiamo scelto di andare contro corrente come i salmoni, contro corrente per tornare all'origine, all'acqua pura della sorgente, alla grande luce.

**Fulvio**



Dahlia Khodur (c)  
www.j-am.deviantart.com

Figura 8 - Isis - Dahlia Khodur



## MISTERO E GRAAL

L'epopea arturiana con i relativi "Romanzi della Tavola Rotonda" sboccia tra il XI° e il XV° secolo e si presentano come una successione di avventure eroiche e fantastiche descriventi la spiegazione simbolica del mondo e la sua restaurazione.

Inizialmente questa saga era stata divulgata dalla corte del conte di Champagne, il quale era strettamente associato alla fondazione dell'Ordine del Tempio.

Gli studiosi contemporanei ritengono che le fondamenta di queste opere risalgono a saghe di origine pagana ispirate a riti connessi al ciclo delle stagioni con la sua morte e rinascita (il calderone dell'eroe Bran che aveva il potere di risorgere i morti e col piatto che donava cibo).

Le fonti sono numerose, si passa dalle opere di Chretien de Troyes a Robert de Boron, da Sir Thomas Malory a Javques Boulenger a Wolfram von Eschenbach e non bisogna dimenticare i tanti racconti popolari rifioriti col passare degli anni.

Noi non possiamo trattarle tutte ma possiamo cercare di farne una sintesi e cercare di capire che cosa vuole trasmetterci il racconto.

La saga arturiana riflette, anche se non per tutti, un'epoca precedente che si può datare intorno al IV° o V° secolo, dove all'inizio i due eroi per eccellenza sono Artù e Merlino, il Re e il Mago, in altre parole colui che fa e colui che disfa.



Figura 9 - *The Damsel of the Sanct Graal* - Dante Gabriel Rossetti

Più tardi, oltre a questi personaggi, nella storia della ricerca del Graal, troviamo eroi come Lancillotto del Lago, la fata Morgana, la regina Ginevra, Galaad e Parsifal, solo per citarne alcuni.

Vedremo più avanti che ognuno di loro ha una particolare missione da compiere in questa intricata storia. (useremo la Coppa come simbolo)

La cosa importante, sulla quale bisogna riflettere e tenere sempre presente, consiste nel fatto che questa saga si svolge intorno a qualcosa che è agli occhi umani "invisibile", il Santo Graal; questa coppa, dice uno dei più importanti racconti, è formata



dallo smeraldo staccatosi dalla fronte dell'angelo Luciferò, nel momento della sua ribellione a Dio, questa pietra preziosa fu affidata ad Adamo quando si trovava nel Paradiso terrestre il quale lo perse a sua volta nel momento in cui fu scacciato per via del suo peccato.

A questo punto ebbe la grazia di Dio il figlio di Adamo ed Eva, Seth; il che porta a pensare che in terra si fosse formata una sorta di centro spirituale, in quanto tutto ciò lascia intravedere una specie di restaurazione dell'ordine primordiale.

Di questo sacro oggetto non se ne seppe più nulla fino alla sua ricomparsa durante l'ultima cena che fece Gesù, prima di venire crocifisso.

Tale smeraldo è il calice che Giuseppe d'Arimatea della stirpe di Davide, col suo amico Nicodemo e la Maddalena, portarono con loro dopo aver lasciato la loro terra per giungere in Gran Bretagna e compiere quella



Figura 10 - King Arthur's knights - Evrard d'Espingues

missione che Gesù stesso gli aveva affidato.

Questo oggetto di meditazione spirituale e d'induzione a gesta eroiche, è in fondo il pretesto delle azioni umane, che detta il comportamento a quella confraternita chiamata i "Cavalieri della tavola rotonda".

Questi cavalieri tutti uguali di fronte al Re e allo stesso tempo differenti per qualità, hanno responsabilità su se stessi e sulla collettività, questo equilibrio delicato tra individuo e gruppo, rende l'uomo capace di concepire l'idea di diventare strumento di Dio, di risvegliare se stessi e incita il desiderio innato dell'uomo a partecipare collettivamente alla creazione iniziata da Dio.

La loro missione era quella di ritrovare il Santo Graal, di portarlo dalla Gran Bretagna in Armonica, la Bretagna attuale e porlo sulla tavola rotonda. (A questo punto possiamo riflettere su un piccolo pensiero: il deus agens e il deus otiosus).

Il Graal per quanto colmo di riferimenti cristiani, è di chiara origine celtica, o forse sarebbe meglio ricordare che, visto che si tratta di simbolo di indubbia origine tradizionale, diventa normale il collegamento dei simboli tra le varie tradizioni.

Inizieremo con parlare di Artù e, anche se il personaggio viene tardi nell'intrigo della storia, ci facilita lo spostamento sia nel passato sia nel futuro della storia stessa.

Ad un certo punto della saga notiamo che Artù, apparentemente di umili origini, è scelto alla guida del regno; egli non è posto sul trono per volontà



del popolo, bensì per volontà di Dio, difatti è Dio che permette, ad Artù di estrarre la spada dalla roccia, la mitica *Excalibur*.

Per Artù c'è la necessità di farsi riconoscere dal popolo e soprattutto dai baroni e ci riesce con l'aiuto di Merlino, il quale dimostra come egli sia di nobile stirpe in quanto figlio del re Huther e della vedova del Duca Gorlais di Tintagel, Igraine.

Una volta riconosciuto re sia dal popolo sia dai baroni, Artù non si dimostra né despota né dittatore, ma si mostra un re che deve cristallizzare le necessità del giusto, sia sul regno sia sul popolo, diventando il perno che permette alle cose di girare intorno a lui.

In questo caso il suo valore diventa statico, difatti egli affida le avventure ai cavalieri che sa che possono portare a buon fine la missione affidatagli e allo stesso modo giudica le vicende del suo popolo.

Nel suo ruolo è aiutato da Merlino, il mago, costruendo in questo modo un binomio indissolubile ed essenziale per la ricostruzione del regno.

Questo mago, figlio di "Incubo" e di una vergine devota e pura di cuore, doveva essere l'opera distruttrice nelle mani del diavolo, invece grazie all'intervento di un pio sacerdote riesce a sfuggire alla sua possessione, pur mantenendo, comunque, attributi demoniaci.

Merlino in tutta la saga si comporta da demiurgo, svelando misteri, suggerendo azioni e tracciando un complesso sociale e ricostituendo una tavola rotonda per la seconda volta (la

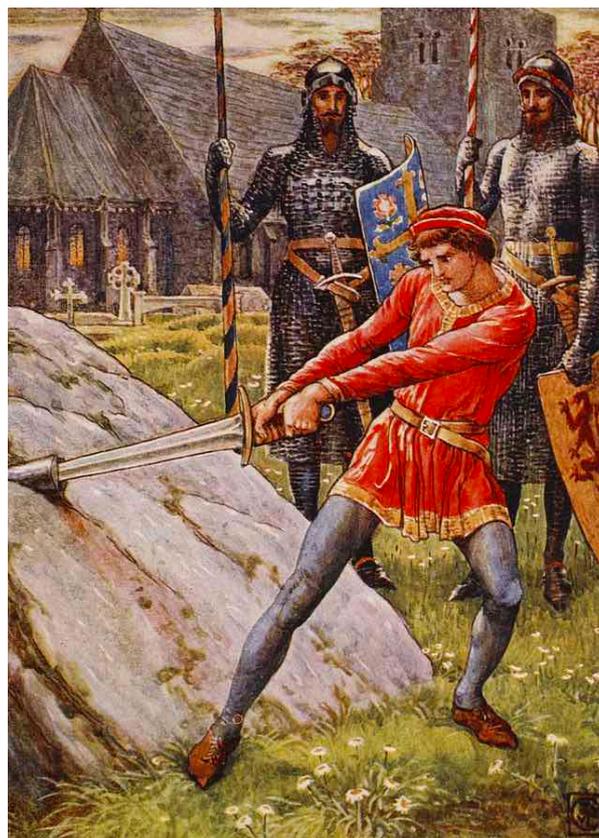


Figura 11 - *Arthur Draws The Sword From The Stone* - Walter Crane

prima l'aveva elaborata col padre di Artù Uther Pendragon).

Sulla ricostruzione del mondo, Merlino sa benissimo che avrà poche possibilità di successo, perché sa bene che l'essere umano è libero e che la profezia non è mai vincolante, in quanto la profezia in se stessa è una potenzialità non una fatalità.

Ne abbiamo prova quando cerca di avvertire i vari personaggi che puntualmente accecati o dalla brama amorosa o dall'impeto di conquista, non è ascoltato, restando solo un testimone della tragedia che porterà il regno del Graal alla distruzione.

Questa distruzione avverrà dall'involontario incesto tra Artù e sua sorella Morgana, la quale partorirà l'anti-



Artù, Modred, in altre parole il caos, ossia la caduta del regno del Graal.

La tavola del Graal, immaginata da Merlino, realizzata da Re Uther ed ereditata da Artù, voleva essere una trasposizione temporale della tavola sacra che vide Gesù all'ultima cena, quindi sul piano spaziale la tavola rotonda ne rappresenta il riflesso.

La tavola rotonda, coi suoi tredici scanni di cui solo dodici erano occupati, è legata strettamente al ciclo zodiacale ed essa è inoltre un simbolo strettamente collegato con l'idea del centro spirituale, il numero dodici che compare con i cavalieri, si può tranquillamente associare alle dodici tribù di Israele oppure ai dodici apostoli seduti accanto a Gesù.



Figura 12 - *The Last Supper* - Master of Portillo

I cavalieri che avevano l'onore di potersi sedere attorno a quella tavola dovevano fornire prova del loro valore e della loro efficienza, come Parsifal, Galaad, Galvano e lo stesso Lancillotto che, pur non essendo cavaliere della tavola rotonda, ne diverrà il motore incontestabile.

Teniamo presente che i cavalieri mandati alla ricerca del Santo Graal nonostante la loro fama di eroi virtuosi e grandi combattenti, non sono riusciti nell'impresa.

In questo abbiamo Parsifal, il "puro folle" come viene chiamato, abbiamo Bors, cugino di Lancillotto, che simbolicamente esprime il collegamento con questo mondo in quanto è padre di un bambino e quindi si trova sempre in travaglio tra i legami della famiglia e quelli della ricerca.

Poi abbiamo Lancillotto il fallimento dell'opera dovuto al suo amore più per l'immagine di perfezione che per Dio; c'è Galvano che equivoca sull'obiettivo, difatti, invece che cercare la lancia sanguinante, cerca la spada di Giuda Maccabeo e, trovandosi di fronte ad una spada spezzata che consuma le sue energie, è facile capirne il suo fallimento.

Il tema dell'Uno e Multiplo è il più palese riflesso della tavola Rotonda, difatti Dio, che dopo aver costruito il quadro d'azione si ritira, lascia agli esseri umani le loro responsabilità (se uno dovesse fallire, con lui fallirebbe l'intera comunità, ma se uno dovesse vincere, con lui stesso vincerebbe tutta la comunità).

Come Dio si comporta ugualmente Merlino, che dopo avere costruito il gioco intorno a lui, lascia che gli eventi li svolgano gli uomini.

Col pretesto del suo amore verso Viviana, la Dama del Lago, Merlino lascia questo mondo per trasferirsi in un altro, prigioniero di quella Dama che instruirà Lancillotto e che, come si



sa, porterà la crisi nella famiglia di re Artù.

Questa partita a scacchi che si svolge come una lotta tra il bene e il male, ha in Artù il re, il cuore, che lascia ai cavalieri, alfieri e cavalli, simboli dell'intelligenza e dell'intuizione, la dura battaglia, attributi fondamentali nell'arte della guerra; a protezione usa le torri, la sua Avalon, simbolo di vigilanza e di razionalità; in attacco manda le sue truppe, i soldati, l'istinto, sempre rivolti in avanti alla conquista del nemico.

Solo Ginevra, la regina, simbolo della grande madre si muoverà in ogni direzione e purtroppo come ogni stato terreno, corruttibile; è la coscienza risvegliata e pentita, e al tempo stesso sposa sacra di Artù e fonte degli uomini, è la terra dove l'uomo trova riposo e ispirazione, come, in qualche modo lo sono le innumerevoli apparizioni di altre donne nella saga. La saga in generale ci fornisce la possibilità di formulare alcune domande:

1. tema di un centro misterioso
2. tema del decadimento della tradizione e l'aspirazione alla restaurazione attraverso la ricerca interiore
3. tema dell'eroe
4. tema della donna
5. tema delle prove

e ultima, ma non ultima, l'essenzialità della "domanda da porre".

Ricorre nella saga il simbolo di un centro misterioso e pericoloso, inaccessibile ed inviolabile: Avalon.

Il ritorno a tale centro rappresenta la meta finale di tutte le iniziazioni in



Figura 13 - *Lancillotto e Ginevra* - Donato Giancola

quanto esso è il "centro di luce", fonte di ogni sapienza, potere e principio di vita.

Esiste il concetto di restaurazione, che parte dal concetto tradizionale della degenerazione primordiale, rappresentato nella saga, dal re del Graal ferito il quale aspetta l'eroe che potrà guarirlo (Re Pescatore o Artù tradito).

L'eroe è quell'essere sia divino che umano, che purificato affronta l'avventura divina poiché ha acquisito le qualificazioni necessarie che gli danno la possibilità di riconquistare lo stato primordiale.

Tale vocazione la troviamo in tutti i cavalieri dalla saga ma è interessante il fatto che solo uno, nonostante tutti avessero le qualità, raggiunge lo scopo.

Altro tema è quello della donna.



Il femminile nella saga non deve essere vista come donna, ma come simbolo delle forze telluriche, acquatiche e dominatrici (Ginevra, la grande madre), anche perché solo così possiamo prendere in considerazione le varie funzioni che svolgono.

Il percorso che svolgono i vari eroi si svolge con le armi, sul dorso di un cavallo che simboleggia anch'esso le forze telluriche ed acquatiche; il quanto che rende invisibili, la spada che rappresenta il potere in molti dei suoi vari aspetti spirituali e la lancia col doppio potere di morte e rigenerazione (lancia di Longino nel costato del Cristo, versamento del sangue e dell'acqua salvifica).

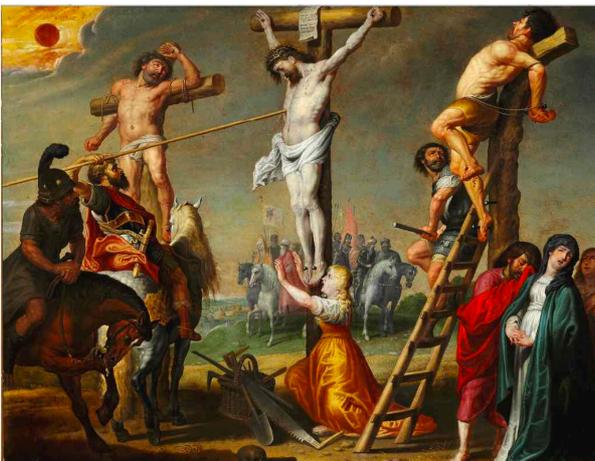


Figura 14 - *Longinus piercing Christ's side with a spear* - Gerard de la Vallée

La pietra, come lo scanno sul quale si devono sedere i cavalieri o quella pietra dove re Artù estrae la spada; quella pietra che in alcuni testi è anche la pietra caduta dalla fronte di Lucifero simboleggiante la conoscenza più vicina a Dio (Abisso, Daath).

Diventa interessante che l'eroe alla fine del percorso per poter dimostrare le sue qualificazioni iniziatiche deve porre la domanda, cosa che rie-

sce solo a Galaad, né Parsifal, né Galvano riescono; il primo perché non lo sa, il secondo perché dopo la sua visione non riesce a porla (scacchi e sonno profondo).

Galaad conquista il Sacro Calice non con le armi o perché gli è stato ordinato, questo uomo lo fa suo grazie ad una trasformazione radicale del suo cuore e del suo spirito, divenendo così l'immagine vivente del Cristo.

Il Graal nei vari racconti è raffigurato generalmente come un calice, ma i suoi attributi rimangono generalmente gli stessi.

Esso dà vita, luce e nutrimento ma solo a chi ne è degno, altrimenti perde la vista e cade nel sonno (l'abisso se siede nello scanno periglioso).

L'esoterismo sintetizza questo simbolo con un triangolo col vertice rivolto verso il basso, questo ci porta a visualizzare ed a interpretare vari oggetti di carattere sacro, quale il cuore e il vaso, tutti simboli di alto valore iniziatico.

Il cuore, come sappiamo tutti, è il centro e attributo vitale dell'uomo; difatti nella tradizione biblica è in questo luogo nascosto che ha sede l'intelligenza e la sapienza dell'uomo interiore.

L'associazione tra lo spirito e il cuore è molto usata e i due termini si mescolano spesso tra loro, come gli esempi riportati da Ezechiele (36;29) e nei Salmi (51;19).

Inoltre possiamo riscontrare questo simbolo di centro nel Santo dei Santi, cuore del Tempio di Gerusalemme, cuore di Sion e Centro Spirituale del Mondo.



Macrocosmo e Microcosmo sono legati indissolubilmente da questo sottile filo che è il cuore.

Quel cuore del Cristo, da dove sgorga il sangue e l'acqua salvifica per le creature, e dove la leggenda arturiana nel Graal sintetizza la possibilità di restaurazione del Regno che è immortalità e reintegrazione.

Il possedere il Graal è quindi possedere la Tradizione Primordiale stessa e per chi ne è venuto al grado di conoscenza effettiva, è la reintegrazione allo Stato di Pienezza Primordiale.

Come per il cuore, un altro diretto attributo è il Vaso; esso è una coppa, quella che ha ricevuto il sangue salvifico del Cristo, questa coppa contiene la bevanda dell'Immortalità, la Vita Eterna che attraverso la rettificazione terrena e la reintegrazione di se stessi con Dio, si riesce ad ottenere.

Bevendo alla sua fonte l'essere umano riassume i suoi poteri sovranaturali.

Questi due simboli, che possono essere attribuiti al mondo immanente ed a quello trascendente, hanno funzioni sia di conoscenza che di amore. L'amore non inteso come sentimento rivolto al prossimo o al mondo, ma amore come comprensione della legge universale che tiene in vita l'esistenza stessa, l'intero universo; quell'amore che permette alle cose di potersi legare permettendo così la molteplicità delle cose.

Galaad riesce nell'impresa perché puro di cuore, nella sua semplicità guadagna quello che gli altri cavalieri vantavano in forza ed onore, lui ha

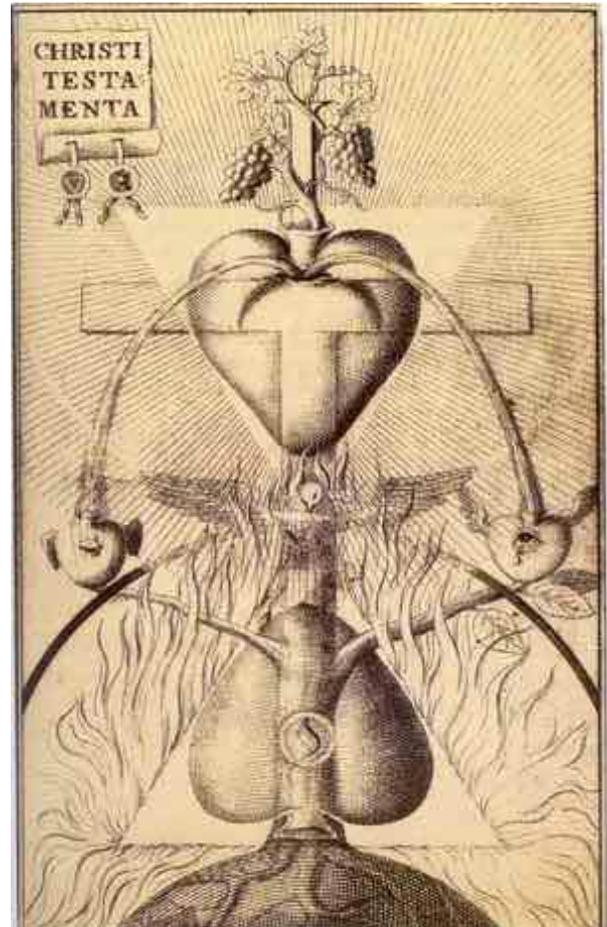


Figura 15 - *Christi Testamenta* - Jacob Boehme

capito che l'Arte Reale consiste nel vivere il mondo in conformità con le leggi che gli sono proprie.

Questa Arte, che presuppone innanzi tutto la Sapienza, è la conoscenza delle possibilità nascoste nell'uomo, e tutte queste possibilità sono contenute nello Spirito.

La Sapienza diventa quindi l'identificazione con lo Spirito e lo Spirito è la Verità; in questa Verità l'uomo diventa libero, mentre fuori di Essa egli diventa schiavo del destino.

In questo percorso Galaad sente la paura, il timore di aver sbagliato; si sente solo e sperduto quando vede i suoi compagni morti nel vano tentativo di ritrovare il Calice Perduto; erabondo per il Regno piange e si disperava, eppure continua la ricerca ed



alla fine questo uomo finalmente trova, trova il "sole spirituale", quel contenitore salvifico del sangue di Cristo.

Galaad era figlio di Lancillotto e di una discendente, come ci dice la leggenda, di Giuseppe d'Arimatea e in questa allegoria della ricerca di Dio da parte dell'uomo, vediamo l'accesso di Galaad alla vita eterna, con la morte fisica, appena porta nella città santa di Sarras il Graal, ed è interessante notare che come premio per la riuscita della missione, Dio non lo lascia vivere oltre in questo stato di manifestazione, ma lo richiede a sé.

Uno degli stadi di iniziazione cabalistica, è quello del passaggio dal mondo della forma a quello della non forma, una cancellazione dell'individualità e di resurrezione, Tiphareth, il sole spirituale, centro vitale e sede dell'illuminazione, ne è il triplice aspetto.

Come il Cristo discende per la restaurazione del Regno, così il Graal è cercato per un'ulteriore restaurazione.

Quella ferita nel costato dalla quale sgorga il sangue del Cristo, raccolto ai suoi piedi, altro non è che la bevanda dell'immortalità e il Graal il suo contenitore.

Ma chiediamoci, con Galaad ed il Graal abbiamo ritrovato ciò che si era perso?

**Giovanbattista**

### **Bibliografia e Note**

- Malory 1470 – ultima cena – G. d'Arimatea – Marsiglia -Maddalena – Inghilterra.
- Troyes 1188 – Parsifal – re pescatore – epoca arturiana – Graal qualcosa di imprecisato.
- Boron 1190 – ultima cena – Brons re pescatore – epoca del cristo – coppa dell'ultima cena.
- Perlesvaus – autore anonimo – epoca arturiana – graal sembra un segreto affidato ad un gruppo di eletti, sequenza di immagini o visioni.
- Eschenbach 1195 – "Kyot, il famoso maestro, trovò a Toledo, dimenticata e redatta in scrittura pagana, la prima fonte di quell'avventura. Per prima cosa egli dovette imparare l'abc, ma senza l'arte della magia nera" – il Graal è un mezzo per nascondere qualcosa d'immensamente più importante – nessuno lo conquista se non è conosciuto in cielo – pietra "lapsit exillis" – a Munsalvaesche "vengono prescelte certe fanciulle per servire il Graal... questo fu il volere di Dio, e le vergini compivano il loro servizio dinnanzi a esso".
- Il nome Artù proviene da una parola celtica "Arth" che significa Orso ma oltre a questa dimensione terrestre, Artù ne ha una celeste con una stella chiamata Arcturus nella costellazione del Bovaro o Guardiano dell'Orsa com'era detta anticamente.
- L'Orsa Maggiore o Carro e se si analizzasse il Tarocco del Carro, scopriremmo che esso è la rappresentazione di Artù nel suo significato più profondo
- Cinghiale varaha – boar – bor – eber
- Orso riksha – arth – arktos – bear – bar



## DUALITÀ ED EQUILIBRIO

**P**remetto che adoro scoprire il doppio lato di ogni cosa, il rovescio della medaglia. A volte mi sembra che nell'universo (che io conosco) ogni cosa sia duale, uguale ed opposta al suo contrario, creando così un equilibrio.

Ma così non può essere, perché altrimenti il mondo non avrebbe avuto un inizio, e non potrebbe avere una fine, essendo stabile in equilibrio: il tempo e la necessità di un Creatore unico implicano che l'equilibrio sia solamente temporaneo e, quindi, imperfetto.

Piuttosto mi sembra possibile affermare che il mondo nella sua bellezza mostra una simmetria che sembra ideale, come un'opera d'arte.

In Massoneria, il pavimento della loggia, a scacchi bianchi e neri, denota la qualità *duale* di tutto ciò che riguarda la vita terrestre e le basi fisiche della natura umana – il corpo mortale ed i suoi appetiti ed affetti. "La tela della nostra esistenza è un filato misto tra bene e male", scriveva Shakespeare. Ogni cosa è caratterizzata da una interconnessione inestricabile tra bene e male, luce e ombra, gioia e dolore, positivo e negativo. Ciò che è bene per me può essere male per te; il piacere è generato dal dolore e degenera in ultima analisi nuovamente nel dolore; ciò che è giusto fare in un momento può essere sbagliato il momento successivo; se oggi sono intellettualmente esalta-

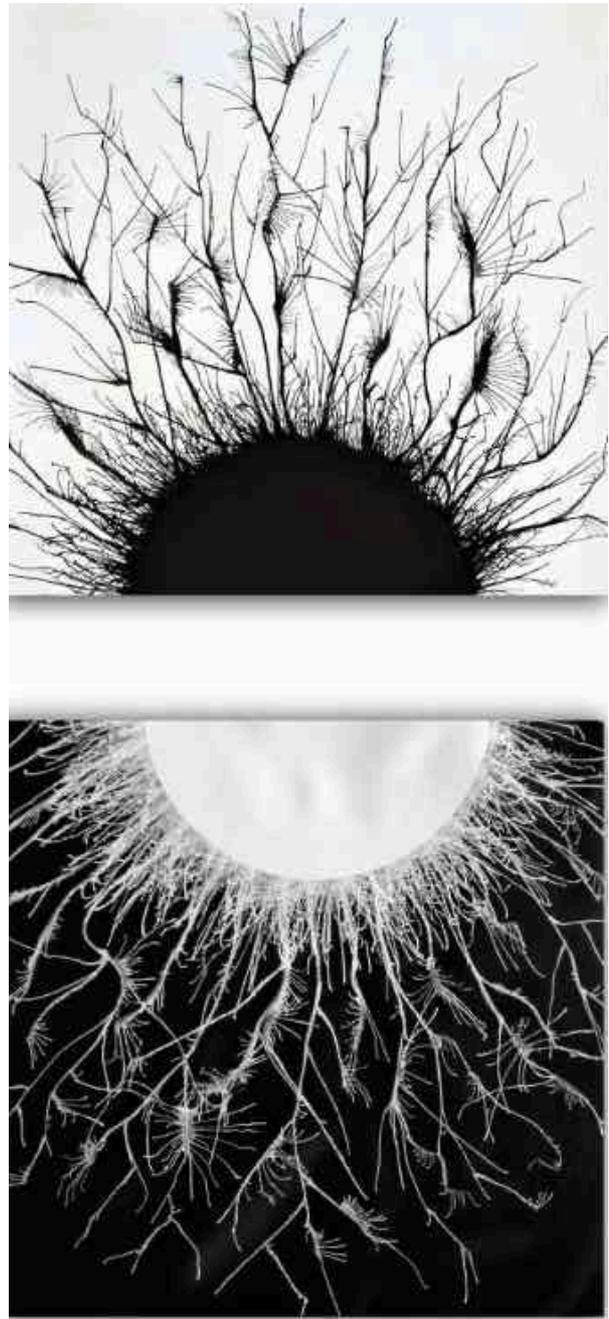


Figura 16 - *Opposites* - Sumit Mehndiratta

to, domani sarò depresso e ottenebrato.

Il dualismo degli opposti ci governa in tutto. Dobbiamo sperimentarlo fino al momento in cui, avendo compreso e superato la lezione, avendo imparato a muoverci sulla linea im-



maginaria che divide il bianco dal nero, siamo pronti per l'avanzamento verso una condizione in cui gli opposti cessano di essere percepiti come opposti, e vengono considerati come *sintesi* della unità.

Per trovare la sintesi dell'unità è necessaria una comprensione che superi la nostra esperienza attuale, perché come buio e luce sono una diversa condizione dello stesso elemento, i nostri attuali concetti di bene e male, gioia e dolore, trascendono per sublimarsi in una condizione che unisce entrambe le cose. E questa condizione alta è rappresentata dal bordo dentato che costeggia l'impiantito bianco e nero, anche come Presenza Divina che circonda e abbraccia il contesto temporale entro cui coesistono tali opposti.

Inoltre, il pavimento a scacchi è rappresentativo della Terra, mondo materiale, e si pone in contrasto con il solaio, che rappresenta il cielo e il regno spirituale.

Il solaio della Loggia è realizzato in netto contrasto con il pavimento in bianco e nero e viene descritto come 'un baldacchino celeste di vari colori', come il cielo.

Se il pavimento sta a rappresentare la sensuale natura terrestre dell'uomo, il soffitto simboleggia la sua natura eterea, il suo "cielo" e le sue proprietà. L'uno rappresenta il contrario dell'altro. Il corpo materiale è visibile e densamente composto. Il suo contorno etereo, o "aura", è tenue e invisibile come il profumo effuso da un fiore. La sua esistenza potrebbe essere messa in dubbio da co-



Figura 17 - Arte Massonica - Olio, Anonimo

loro i quali siano impreparati ad accettare ciò che non è fisicamente dimostrabile, ma gli iniziati massoni, che saranno chiamati ad accettare molte verità in via provvisoria fino a quando non le riconosceranno come certezze, dovrebbero sapere che essi sono entrati nella scuola con l'obiettivo di essere illuminati sulla natura del proprio essere.

Un palese esempio di dualità in equilibrio è rappresentato dal genere: Maschio e Femmina.

"*Maschio e Femmina Dio li creò...*": è chiarissima questa affermazione biblica della parità fra l'uomo, maschio, e la donna, femmina, come i due piatti di una bilancia in perfetto equilibrio.

Come le due polarità dell'elettricità, come le due braccia o le due gambe



di un corpo umano, una non può fare a meno dell'altra. Nel caso contrario, mancante una polarità o un membro, c'è una menomazione.



Figura 18 - Adam and Eve - Peter Paul Rubens

Ecco allora che ci sono due principi basilici nell'universo: così in alto, così in basso.

In alto Dio o gli Dei, maschio e femmina, e in basso l'uomo e la donna, simili in tutto e per tutto ai propri genitori celesti.

Ecco i diversi simboli che li rappresentano: in alto, in cielo, i due maggiori luminari: il Sole e la Luna, il Dio e la Dea, e in terra, l'Uomo e la Donna che corrispondono agli stessi principi: la dualità; un Padre ed una Madre, un più e un meno, un positivo e un negativo.

Questo dualismo sta a significare che Papa Luciani aveva ragione quando affermò che Dio era un Padre-Madre



contemporaneamente e che non può essere altrimenti.

È sicuro che il Dio Giusto che tutti amiamo, apprezzerrebbe che tanto gli uomini quanto le donne gli celebrassero riti, perché entrambi sono sue creature.

Ecco allora la domanda che sorge spontanea: perché la maggior parte delle vie iniziatiche sono maschili?

Chi ha stabilito che solo gli uomini possono avere accesso ai misteri maggiori?

Tutto ebbe inizio perché si riteneva che l'uomo in possesso di un fallo, o membro creatore, possedeva anche un'anima spermatica, o seme, mentre la donna, non avendolo, fu oggetto di discussione, per secoli, se fosse in possesso di un'anima o no. Ma si accettò l'ipotesi che l'uomo fosse solare attivo, la donna lunare e passiva.

Se questa "separazione" continuasse ad essere attuale si arriverebbe presto ad un'umanità completamente divisa, uomini maschi da una parte e donne mamme dall'altra. E i maschi credendo di essere loro gli eletti di Dio, continuerebbero i loro "sacri uffici" lasciando fuori dal Tempio le loro metà, considerate "profane". Sarebbe certo un grande errore!

Ho sempre pensato invece che fosse giusto che gli uomini e le donne dovessero essere liberi di esprimere i propri sentimenti e devozioni attraverso la consacrazione della propria vita alla ricerca spirituale in ordini e religioni, con gli stessi diritti e gli stessi doveri.

Per fortuna stiamo vivendo un nuovo ciclo, il tempo è cambiato ed è arriva-





to il momento di far diventare "protagoniste" anche le donne.

L'uomo che "celebra" da solo, non riesce a dar vita alla luce che scaturisce dai due principi, detta luce non si accenderebbe mai in quanto l'energia dell'uomo non verrebbe risvegliata perché mancherebbe il principio femminile che funziona come sorta di detonatore.

C'è un simbolo bellissimo che rappresenta i due Principi uniti in un abbraccio ed è l'uovo orfico. L'uovo è il germe di tutte le cose essendo il principio femminile universale. Infatti anche nella Pasqua viene considerato il simbolo di riproduzione, generazione, ri-generazione e resurrezione. Il Serpente invece, ermeticamente parlando, è il simbolo maschile per eccellenza, il quale elevandosi verso il cielo, quale energia di fuoco, ri-genera salvando l'umanità cellulare dell'uomo.

Il suo strisciare, al contrario, rappresenta il male che, mordendo il calcagno, scende negli Inferi e si inabissa nella passione cieca e degradante, ed è l'energia spermatica dell'Eros.

Ecco il più bello tra i simboli: il maschile e femminile in un eterno abbraccio, fonte e inizio della vita. Abbraccio d'Amore sublime, eterno e infinito che si perpetua attraverso il tempo e lo spazio seminando la vita nei mondi. Il principio divino dell'uomo, unito al principio divino della donna.

Concludendo, vi porterò un altro esempio che calza perfettamente per rafforzare la mia proposta. L'elettricità viene prodotta da attrazione e

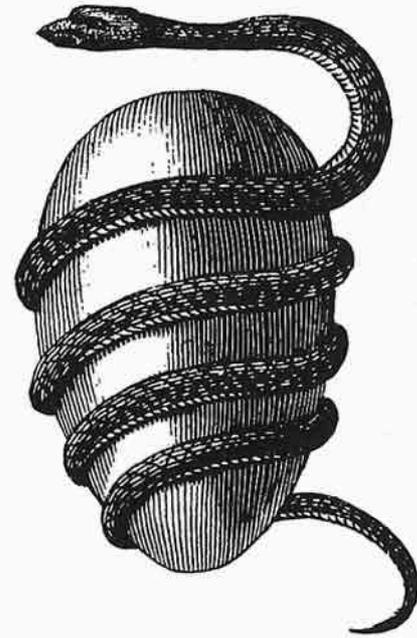
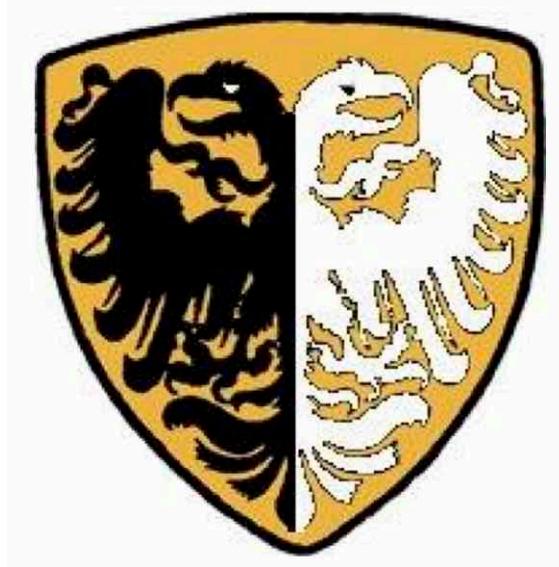


Figura 19 - *Orphic Egg* - Jacob Bryant

repulsione di una polarità maschile (+) con una femminile (-) che, unendosi, producono la luce che serve per "illuminare e muovere il mondo".

Una polarità unita ad un'altra simile, non genera nulla, e, come nell'universo tutto si fonda sulla dualità, così il maschile e il femminile si completano.

**Francesco**



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

